

**Tabella dei prezzi speciale
esposta nel pub «New Time»
Un caffè 2400 lire ma costa
la metà per le persone «bene»**

**«Solo così scelgo la clientela
e i drogati non li voglio»
Il sindaco ha inviato controlli
per vedere se tutto è in regola**

«Sei negro, paghi il doppio» La legge del barista di Bolzano

Per allontanare i clienti «indesiderati» fa pagare loro il doppio le consumazioni. L'idea è del proprietario di un pub di Bolzano nei pressi della stazione. «Ce l'ho solo con tossici e spacciatori. Ho appena ristrutturato il locale, non voglio che diventi un posto mal famato», spiega il caffè così costa 1200 lire per il avanzatore normale 2400 per i tipi loschi. Il bar manco a dirlo si chiama «New Time»

extracomunitari e prostitute? «No assolutamente no. Le lucciole non sono un problema. Ed io non sono assolutamente razzista. I marocchini li trattiamo coi guanti di velluto, chiedi ai camerieri. Se vedo che un marocchino è una persona onesta, paga il caffè a 1200 lire. Ce l'ho solo con i tossicodipendenti e spacciatori. Le persone poco raccomandabili si riconoscono subito». In che modo? «Eh, a lavorare dietro un bar si fa l'occhio. Uno si siede e non consuma un altro ha un certo sguardo». Il locale, si chiama «New Time», bar birina pub sala biliardo tavolini giardino all'aperto una volta la settimana il «concertino di rito». E fresco di ristrutturazione 200 milioni di spesa. Oswald Filli ha inaugurato neanche quattro mesi fa. Per ora restiamo aperti solo fino a mezzanotte», dice. È stato

proprio il comune a limitarci l'orario dicendo che questa era una zona calda che era meglio aspettare un po' per vedere come andava. Poi in effetti hanno cominciato a venire i drogati ed io ho pensato alle contromisure». Il «New Time» è all'angolo tra via Alto Adige e piazza Verdi un angolo di Bolzano animato e centralissimo di giorno deserto e «squalido di notte». A due passi c'è la stazione ferroviaria coi suoi mallarmati giardinietti che al calar del sole diventano il regno degli spacciatori. Qualche mese fa la vicenda tutta sudtirolese si mobilitò perfino il pronto intervento veterinario per salvare le oche de laghetti finite in overdose dopo aver beccato un sacchetto di eroina nascosto sotto un cespuglio. Inizia il bar anche la zona di Dedicaville col suo circolo di prostitute, in maggioranza giovani tossicodipendenti che un anno fa aveva spinto l'assessore alla polizia urbana Roland Atz a far «schedare» i clienti notturni. Ed era questa la zona d'azione preferita del «mostro di Bolzano» a pochi metri dal «New Time» ha spozzato la prima delle sue vittime Renate Rauch e prelevato le altre. Con tutto ciò l'iniziativa del barista ha sollevato tutto fuorché consensi. Marcello Ferrari sindaco di Bolzano ha spedito temi e vigili anonimi a verificare la legittimità del «doppio prezzo». «Non è questo il modo di risolvere i problemi si è indignato. Ancor più pesante il presidente dell'associazione dei commercianti cittadini Christian Maier. «Atteggiamento ottuso intollerabile», disquisisce. Sembra che il gestore viva nel secolo sbagliato. Bolzano non è il Sudafrica non può esserci l'apartheid. Il presidente dell'azienda di sog-



giorno Ermanno Fuestoess teme invece le ipercensurazioni sul turismo. «È incredibile questo atteggiamento è controproducente per tutti i bar ed i negozi del centro storico», Venezia non paghi il caffè 5000 lire in piazza S Marco e 1000 lire cento metri più avanti».

La Finanza sequestra tre tonnellate di hashish

Tre tonnellate di hashish sono state scoperte dalla guardia di Finanza a Ponza. L'ufficio operazioni del nucleo centrale della polizia tributaria della guardia di Finanza dopo aver fatto scattare le manette ai polsi di Valerio Soriani e ai suoi sette complici ha arrestato anche Maria Assunta Aprea moglie del Soriani e tre «corrispondenti» sardi Giancarlo Agus Roberto Cmus Ignazio Cambedda. Questi ultimi costituivano l'equipaggio del peschereccio «Massimiliano IV» che prelevava il hashish confezionato nel nord Africa e lo faceva poi stoccare nella grotta sotto al ristorante. Le tre tonnellate di hashish erano destinate al mercato delle scuole romane e della provincia per un «fabbisogno» di 50-60 giorni ed era confezionata in cartoni stagni di circa 25 chili.

«Caso» Schaudinn Vigna indaga sulle protezioni al lattante

Il procuratore della repubblica di Firenze Per Luigi Vigna ha aperto una inchiesta sulla vicenda di Friedrich Schaudinn il tecnico elettronico tedesco condannato a 22 anni dalla Corte d'assise d'appello di Firenze nel processo per la strage sul rapido «904» ed evaso dalla sua abitazione di Ostia ai primi del settembre 1988. Schaudinn secondo quanto rivelato dall'Unità avrebbe attualmente in Croazia dove sarebbe implicato in un traffico di armi ed esplosivi diretti in Sicilia insieme a Giovanni Battista Lucata un veneziano di 44 anni. L'apertura dell'inchiesta sulla latitanza di Schaudinn cade a poche ore di distanza dall'incanto tra il procuratore Vigna e il giudice veneziano Felice Cavson. A quanto si è appreso le indagini affidate alla Digos fiorentina dovrebbero cercare di appurare le circostanze in cui Schaudinn era riuscito ad evadere e le eventuali protezioni che il tecnico colpito da un mandato di cattura internazionale emesso dalla corte d'assise d'appello di Firenze potrebbe godere.

Il governo permette al Cocer di parlare con i giornalisti

Passo in avanti per le rappresaglie del personale delle forze armate. Il consiglio dei ministri ha deliberato l'approvazione di un decreto presidenziale che permette agli ufficiali e ai sottufficiali e volontari dei corpi armati membri del Cocer di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti. Il permesso è limitato a «talune materie» trattate negli organi di rappresentanza militare «al fine di consentire al Cocer di rendere opera di informazione in ordine all'attività svolta ma costituisce una grande evoluzione rispetto alla situazione precedente.

Coordinamento antimafia: Carlo Palermo nuovo presidente

Carlo Palermo è il nuovo presidente dell'Associazione coordinamento antimafia. L'ex magistrato (che ha svolto le funzioni di pubblico ministero a Trento e Trapani) subentrerà a Carmine Mancuso che era presidente dal 9 febbraio 1986 data di fondazione del coordinamento. Le motivazioni di questo cambio al vertice dell'associazione sono state illustrate dagli stessi interessati. In una conferenza stampa che si è svolta a Palermo Mancuso ha spiegato che il suo nuovo incarico di responsabile del gruppo «Verdi Rete» al Senato non gli avrebbe consentito di seguire l'attività dell'associazione in maniera assidua. Palermo (che il 2 aprile 1985 era scampato ad un attentato con una auto bomba sul lungomare di Trapani) ha detto di avere deciso di tornare in Sicilia dopo le stragi di Capaci e di via D'Amelio «per un impegno trasversale sul fronte antimafia». Il neo presidente ha annunciato a questo proposito che l'associazione intende costituirsi parte civile nei processi per le due stragi e anche in quelli relativi alle uccisioni di Salvo Lima e Ignazio Salvo.

Un incidente di 14 anni fa: le ritirano la patente

A 14 anni di distanza da un lieve incidente stradale a Teresina Foresti 61 anni di Bella è stata ritirata la patente di guida. Il provvedimento è stato motivato col fatto che non si è sottoposta alla visita medica e ad un nuovo esame di guida impostato dall'ufficio della motorizzazione di Belluno. Sua città d'origine. «In tutti questi anni» ha però dichiarato Teresina Foresti «non ho ricevuto alcuna comunicazione e nel frattempo l'ho regolarmente rinnovato due o tre volte la patente rivolgendomi logicamente alla motorizzazione civile di Vercelli perché a Belluno sono solo nata. Da sempre risiedo a Bella».

GIUSEPPE VITTONI

Si sono dimessi il presidente della Provincia e il sindaco della città sullo Stretto Messina, foto al prezzo di quadri d'autore Sotto inchiesta la giunta provinciale

Gli amministratori della Provincia di Messina hanno speso 357 milioni per acquistare 462 foto che dovevano servire ad arredare gli uffici. Il costo di ogni foto è stato di 772 mila lire. Sulla vicenda la magistratura ha aperto un'inchiesta che ha provocato un terremoto politico. Si sono dimessi il presidente della Provincia di Messina, Giuseppe Naro e il sindaco del capoluogo Mario Bonsignore.

compiuto dagli agenti della polizia giudiziaria in alcuni studi fotografici per verificare la congruità del prezzo pagato dalla Provincia. Il risultato è stato sorprendente. Per materiale come quello proposto dalla World Vision Enterprises il costo medio non supera mai le 150 mila lire a foto. Una gran bella differenza rispetto a quanto pagato dalla Provincia. La seconda tappa è stata a Palazzo dei Leoni dove sono state sequestrate le foto e la dell'opera che ne autorizzava l'acquisto. Un provvedimento che si è subito esaminato con singolare rapidità che ha portato la definitiva approvazione della delibera in soli quattro giorni mentre la ditta ha emesso la fattura ben quattro giorni prima che la commissione provinciale di controllo esaminasse la deliberazione della giunta di Palazzo dei Leoni.



Giuseppe Naro ha annunciato le proprie dimissioni seguita a ruota dal sindaco della città dello Stretto Mario Bonsignore che alle 18 di ieri ha riunito la giunta municipale per formalizzare le sue dimissioni. Un gesto di solidarietà nei confronti dell'amico che siede sulla poltrona di presidente della Provincia?

Favori un mafioso: il giudice Sanfilippo destituito dal Csm

ROMA. Accusato di aver favorito un mafioso di aver ricevuto a casa e di aver avuto come graditi omaggi olio e formaggi della Sicilia l'ex presidente della sezione per le misure preventive del Tribunale di Palermo Salvatore Sanfilippo è stato destituito dalla magistratura. Una sanzione tra le più gravi previste dalla legge sull'ordinamento giudiziario decisa nella sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

Sanfilippo si legge nella motivazione del provvedimento ha «perduto la considerazione e la fiducia di cui ogni magistrato deve godere con promettendo in questo modo il prestigio e l'ordinamento giudiziario». Nel 1988 il magistrato si sarebbe interessato in forma privata di un imputato accusato di associazione mafiosa Vito Lo Giudice proposto per la sorveglianza speciale. Alcune intercettazioni telefoniche dimostrerebbero che Sanfilippo «avrebbe» si legge nella relazione del consigliere del Csm Alessandro Pizzorusso - accettato di riceve Lo Giudice a casa sua per consigliargli sul modo di ottenere la revoca delle misure emesse nei suoi confronti». A sollecitare l'inter-



Il vescovo di Bologna Giacomo Biffi

Calabria, l'uomo stava smontando la fonte del paese «Voglio quella fontana» Il vicesindaco se la ruba

Il vicesindaco psi di un paesino delle Serre è finito in prigione. I carabinieri lo hanno sorpreso coi complici e una sbarra di ferro mentre tentava di smontare dal frontale di una fontana due capitelli sottoposti a vincolo archeologico. Secondo l'accusa Ovidio Numa Carmelo Romano voleva portarsi a casa i due manufatti artistici. Oggi sarà processato per direttissima per furto e danneggiamento aggravato.

Romano pare si fosse proprio innamorato di quei due gioielli del frontale. La fontana artistica di Simbarano da cui scorre un'acqua fresca e apprezzata non è quella al centro del paese altrettanto bella ma più moderna. Costruita in un punto strategico perché la gente potesse dissetarsi quando si andava da un paese all'altro a piedi, sorge accanto al trivio da cui partono le strade per i paesini vicini.

Servirà ai vescovi dell'Emilia-Romagna per evangelizzare meglio A Bologna spunta «TeleBiffi» La tivù privata del cardinale

La chiamano già TeleBiffi. È la nuova televisione che il cardinale di Bologna ha voluto per sé e per i vescovi della regione. Dal pulpito al teleschermo la missione di evangelizzazione della Chiesa mette in campo i mass media. Così i pastori diventeranno anche dei telepredicatori. La nuova emittente dei Vescovi Antenna 1 ha fatto il pieno delle frequenze sollevando le proteste delle tv locali penalizzate.

In questa regione i valori cristiani? Per evangelizzare vanno bene i preti, il laicato cattolico ma occorre una marcia in più. F così si scopre la Tv Antenna 1 è un'emittente locale che è in campo e ha le carte in regola perché targata come tv cattolica. Basta solo farla di venire a diffusione regionale. Nel recente piano delle frequenze Antenna 1 ottiene nuovi canali e il gioco è fatto. Dal prossimo anno si potrà vedere da Piacenza a Rimini. Protesta non altre Tv locali perché dicono che nella distribuzione delle frequenze Antenna 1 ha fatto da assogliaiuto. «Miracoli di Biffi» ironizza la concorrenza locale che si sente denegata. Ma il proprietario di Antenna 1 l'ingegner Mario Mori respinge le accuse di favoritismo e dice: «Mi spiace per i pastori che Roma ha combinato agli altri ma noi non intendiamo rinunciare ai nostri diritti».

Simbarano (Catanzaro) Ci sono amministratori pubblici accusati di aver rovinato i propri paesi di aver depredati smontandoli pezzo per pezzo per «rubarseli». Accuse metaforiche che impallidiscono di fronte all'intraprendenza del vicesindaco socialista di Simbarano un paesino delle Serre a quasi 800 metri di altezza. Lui il suo paese anziché smontarlo metaforicamente a dar retta ai carabinieri avrebbe tentato di smontarlo fisicamente con un regolamentare piede di porco per portarselo a casa. Con la lunga sbarra di ferro accompagnata da un muratore e due giovanotti capaci di tra-

BOLOGNA. Il Papa ha detto finta frivola e invadente. Il rapporto della Chiesa con il mondo della televisione è sempre stato contrassegnato da una grande diffidenza. Ma non è così a Bologna dove il cardinale Biffi ha deciso di mettersi in proprio e farsi la sua Tv. «TeleBiffi» così è stata nominata l'emittente chiamata dai giornali la televisione cattolica che il cardinale vuol fare decollare in Emilia Romagna comincerà a muoversi i primi passi in ottobre con un ciclo di trasmissioni sul rapporto tra tv e cristiani. L'iniziativa è stata presentata ieri in Curia dallo staff dell'arcivescovo e della televisione.

diverso solo una rubrica religiosa quotidiana e uno spazio maggiore nei telegiornali ai temi ecclesiali. Con l'arrivo di Biffi si cambierà rotta? Ci saranno messe rosari e preghiere in diretta? Sorride don Caccia il nostro obiettivo non è un'emittente clericale ma quello di fare una Tv laica con attenzione ai problemi religiosi. Informazione e formazione come dice la proprietà. In questi anni Antenna 1 si è an-

che caratterizzata come televisione filodemocristiana tanto che il caporedattore è un conigliere comunista. Con il ingresso della Chiesa non si rischia di produrre una commistione tra politica e fede che si propaga antiche cinghie di trasmissione? I promotori dell'iniziativa proclamano la rispettiva autonomia e indipendenza. Ma per Don Caccia non è un gran problema. «Siccome siamo cristiani è più facile essere democristiani».